

Sono 36mila le giovani Pmi che innovano e assumono

Occupazione. Secondo una ricerca Cerved-Lhh, su 300mila imprese il 10% ha aumentato gli occupati rispetto al periodo prepandemia

Cristina Casadei

Giovani piccole e medie imprese, in larga misura nei servizi, con una forte propensione all'innovazione e all'export: ci sono soprattutto loro dietro le quinte del dinamismo occupazionale osservato nel nostro paese nel 2021. Ce lo dicono i dati del Cerved che, insieme a LHH Recruitment Solutions (la nuova one company di The Adecco group), ha cercato di capire quali sono le aziende dove l'occupazione cresce di più, sondando una banca dati di oltre 300mila imprese: il risultato è che sono 36mila quelle che nel 2021 hanno continuato ad assumere, nonostante la pandemia, e hanno aumentato la forza lavoro. Si concentrano nel nord ovest ma, a sorpresa, troviamo una loro presenza molto forte al sud, anche per il traino degli incentivi alle assunzioni.

I dati Istat ci dicono che complessivamente gli occupati dipendenti, nel 2019, erano 17 milioni 848mila, mentre oggi, nell'ultimo trimestre di rilevazione, sono 18 milioni e 245mila. Quindi il livello pre-pandemico è stato superato di quasi 400mila unità. Pur tra disallinea-

l'andamento generale dell'occupazione nel periodo considerato, nel 2021 sono riuscite ad aumentare il numero degli addetti rispetto al 2019.

«Abbiamo voluto capire sempre meglio le dinamiche occupazionali nel nostro Paese in un contesto in cui quasi la metà delle imprese ha perso, nel 2021 rispetto a prima della pandemia, più del 5% degli addetti, mentre un quarto delle imprese è stabile e l'altro quarto risulta in crescita - interpreta Semeraro -. Focalizzando l'attenzione su quelle aziende che, nonostante la pandemia, sono riuscite ad incrementare il numero di dipendenti, emerge un quadro chiaro e ricco di spunti: più le aziende sono giovani, più riescono a contribuire alla crescita occupazionale. Le imprese storiche, presenti sul mercato da oltre 30 anni, faticano, invece, ad incrementare la forza lavoro», continua Semeraro.

I dati ci dicono che per attrarre e trattenere i talenti, nel 2023, lo stipendio da solo non basterà: le aziende devono mettere al centro le persone e garantire regimi di lavoro flessibili, offrendo ai lavoratori maggiore equilibrio tra lavoro e vita privata. Particolari a cui sono molto attente le imprese giovani. La metà di quelle che vedono crescere il numero di dipendenti sono nate dopo il 1995. Un quarto dopo il 2010. Le loro dimensioni sono piccole, se è vero che il 46,6%, quindi poco meno della metà, si concentrano prevalentemente nella classe tra 5 e 10 addetti, mentre il 39,8% hanno tra 11 e 50 addetti. Quasi la metà (il 47%) appartiene alla classe di fatturato tra 2 e 10 milioni di euro. Le medie e grandi imprese, invece, sono meno numerose tra i campioni della crescita e rappresentano, rispettivamente, 15,6% e 4,5%.

Se andiamo a sondare i settori, più della metà delle aziende che allargano i perimetri occupazionali sono nei servizi (58,3%). Nell'industria si concentra il 20,4%, nelle costruzioni il 18,4% mentre nelle utility il 2,2%. Sotto il profilo economico-finanziario, chi assume di più ha fatturato e valore aggiunto in crescita già nel 2020, rispettivamente del 1,7% e del 4,9%. Anche produttività e Roe sono di segno positivo (più del dato medio) e i dati di bilancio confermano una migliore sostenibilità finanziaria. Sui territori, infine, il nord-ovest detiene la percentuale più alta di imprese campionesse della crescita occupazionale con il 29,5%, il mezzogiorno segue con il 27,8%, mentre il nord-est arriva solo terzo con il 21,9%. Fanalino di coda le im-

La crescita maggiore dell'occupazione è nel nord ovest (29,5%) e al sud (27,8%). Terza Regione è la Campania

menti di domanda e offerta di lavoro, in questi anni le aziende hanno continuato ad aumentare la forza lavoro. Ci toccherà però aspettare il 2026 per poter vedere una vera e propria crescita dell'occupazione nel nostro paese che sarà legata soprattutto all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. La vedremo soprattutto in alcuni comparti ad alto contenuto tecnologico e nelle costruzioni. Le stime dell'ultimo bollettino economico di Bankitalia ci dicono infatti che «l'attuazione del Pnrr, purché completa e nei tempi previsti, porterà a una significativa espansione dell'occupazione», ma «entro il 2026».

Entrando nel merito della ricerca Cerved-LHH, come detto ci sono 36mila imprese che sono riuscite a incrementare significativamente, nonostante il lungo periodo di incertezza, il numero degli addetti rispetto ai livelli precedenti alla pandemia. «Sono aziende giovani, per la maggior parte sotto i 50 addetti, presenti in particolare modo nel nord ovest e nel

I lavoratori della cultura

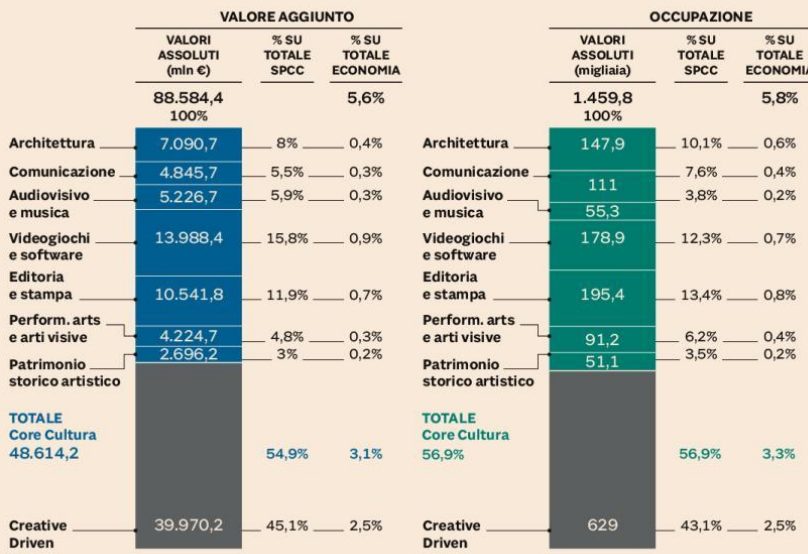
VALORE AGGIUNTO E OCCUPAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE E CREATIVO

Valori assoluti, incidenze e variazioni %, anno 2021

	VALORE AGGIUNTO	OCCUPAZIONE
Sistema culturale e creativo	88.584,4 Mln €	1.459,767 Valori assoluti
Peso del Sistema Culturale e Creativo sul totale economia	5,6%	5,8%
Variazioni % rispetto al 2019	-3,4% (-1,1% nel totale economia)	-2,3% (-1,5% nel totale economia)
Variazioni % rispetto al 2020	+4,2% (+6,6% nel totale economia)	-0,6% (+0,6% nel totale economia)

I SETTORI

Valori assoluti, composizioni % e incidenza sul totale economia



Fonte: Unioncamere e Fondazione Symbola, 2022

Cultura in cerca di progettisti digitali, manager e comunicatori

Formazione

La cultura è alla ricerca di manager, progettisti, comunicatori, esperti della formazione, del settore creativo, di performing arts e intrattenimento. L'ultima mappatura delle Professioni culturali emergenti, elaborata da Fondazione Compagnia di Sanpaolo, in collaborazione con Cles e Associazione per l'Economia della Cultura, ha fatto affiorare l'evoluzione delle ricerche di professionisti del settore che, pur avendo vissuto una fase particolarmente difficile durante la pandemia, si sta faticosamente rialzando. Nel nostro paese, il report 2022 Isonocultura di Unioncamere e Fondazione Symbola, ci dice che il sistema produttivo culturale e creativo italiano dà lavoro a quasi un milione e mezzo di persone (1.459.767) e genera un valore aggiunto di 88.584 milioni di euro. Se rapportiamo questi numeri al totale dell'economia emerge che il valore aggiunto pesa per il 5,6%, mentre l'occupazione per il 5,8%. Rispetto al 2019 il primo dato è in calo del 3,4%, il secondo del 2,3%. Rispetto al 2020, invece, il primo dato è in crescita del 4,2%, mentre il secondo è ancora in calo dello 0,6%. È un

dei patrimoni artistico-culturali e delle collezioni corporate" per favorire la crescita delle competenze dei professionisti del settore. Michele Coppola, Executive Director Arte, Cultura e Beni Storici Intesa Sanpaolo e Direttore delle Gallerie d'Italia, osserva che «il patrimonio culturale è un elemento vitale per il nostro Paese, è preziosa risorsa per la crescita professionale e un'opportunità per il futuro». Ed è in cerca di professionisti e di competenze se è vero che alle prime 2 edizioni del corso del 2021 e del 2022, sono arrivate 1.300 domande di iscrizione. Si sono concluse con 67 diplomati. La terza edizione ha il sostegno della Fondazione Compagnia di San Paolo e della Fondazione Cariplo, in collaborazione con Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura e Digit'Ed. L'ideazione è invece avvenuta con il contributo scientifico della Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali, l'Istituto internazionale per la for-

mazione, la ricerca e gli studi avanzati nell'ambito delle competenze del Ministero della cultura. Alessandra Vittorini, direttore della Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali, spiega che «questo progetto riflette profondamente la visione della Fondazione, impegnata costantemente nella creazione di connessioni tra il sistema pubblico e quello privato. La formazione degli operatori del settore privato è, in questo senso, elemento chiave perché tutto il sistema della cultura».

Sotto la regia del professor Guido Guerzoni dell'Università Bocconi, il corso affronterà temi come l'inquadramento del management culturale in ottica Csr, il contesto giuridico istituzionale in Italia e all'estero, la relazione pubblico-privato e le nuove forme di partnership. Ma anche le prassi innovative di heritage management, il collection management in ambito privato e aziendale, la dimensione economico-finanziaria e contabile dei beni e delle attività culturali, le strategie di valorizzazione e di ampliamento della fruizione di patrimoni corporate e privati, il Pnrr, il project management e i principali trend dell'innovazione tecnologica e le ricadute nel settore culturale. Il corso si rivolge a laureati con esperienza lavorativa di almeno due anni, preferibilmente nella ge-

settore dei servizi, con fatturati in crescita già dal 2020 e un profilo evoluto, maggiormente propense all'innovazione, con maggiore digital capability e propensione all'export», ci spiega Luca Semeraro, amministratore delegato di LHH Recruitment Solutions Italia e Spagna che oggi raggruppa anche Badenoch + Clark e Spring Professional e offre soluzioni di consulenza, transizione professionale e mobilità, apprendimento, sviluppo e reclutamento. In controtendenza con

prese del centro con il 20,8%. Se prendiamo le regioni, al primo posto troviamo la Lombardia dove si concentrano il 21,6% delle imprese dove l'occupazione cresce di più, al secondo il Lazio (10,6%) e al terzo la Campania (9,7%). L'Emilia-Romagna si ferma all'8,4%. «Il dinamismo del sud - interpreta Semeraro - ci deve fare riflettere sugli incentivi all'occupazione che hanno dimostrato un loro ruolo. Lo dicono i dati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

recupero ancora in corso, dove si confermano i pesi dei diversi ambiti. Se il patrimonio storico e artistico, in valori assoluti, pesa per 2.696 milioni di euro, sugli 88,584 milioni complessivi, la parte del leone spetta a videogiochi e software (13,988 milioni), editoria e stampa (10,541 milioni) e architettura e design (7,090 milioni).

È in questo contesto che Intesa Sanpaolo avvia la terza edizione del Corso executive in "Gestione



Al via il master di Intesa Sanpaolo in Gestione patrimoni artistico culturali e collezioni corporate

stione di musei, archivi e patrimoni artistici di imprese e privati con l'obiettivo di accrescerne le competenze manageriali e le relazioni con il territorio. Per inviare la domanda di ammissione c'è tempo fino al 27 novembre (www.digit-ed.it), il corso durerà 4 mesi, da febbraio a maggio 2023, si terrà in presenza alle Gallerie d'Italia a Milano e a Torino e prevede anche la realizzazione di un project work.

© RIPRODUZIONE RISERVATA